

# **MONTAGNE DI SARDEGNA**

*Pubblicazione realizzata dalla Società Sarda di Scienze Naturali con il contributo dell'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna.  
Propaganda forestale 1988.*

*Progetto grafico Elleci, Roma*

ISBN 88-7138-070-X

© Copyright 1993 by Carlo Delfino editore, Via Rolando 11/A, Sassari

---

SOCIETÀ SARDA DI SCIENZE NATURALI

---

# MONTAGNE DI SARDEGNA

A CURA DI  
IGNAZIO CAMARDA

Carlo Delfino editore



## PRESENTAZIONE

*La montagna ha sempre esercitato, in Sardegna, suggestioni e richiami molto forti legati non solo ai caratteri fisici dei luoghi, ma anche alla società agropastorale e al mondo arcaico. Ma la montagna è una realtà molto complessa che non si lascia facilmente ridurre a schemi precostituiti e questo volume che tratta di ambiente naturale e umano esprime importanti conferme in questo senso.*

*Durante il periodo nuragico, di cui restano circa 8.000 torri e villaggi sparsi uniformemente in tutto il territorio regionale e che costituiscono testimonianze imperiture non solo della grandiosa monumentalizzazione del nostro paesaggio ma anche di una civiltà e di una tecnica costruttiva molto avanzata, la montagna sarda fu intensamente vissuta.*

*Nel corso della civiltà nuragica montagna e pianura furono interessate da un processo (la sostanziale omogeneità culturale e produttiva. Una differenziazione netta dal punto di vista sociale, tra le*

*alcc di pianura e quelle montane, si ha successivamente sotto l'influenza dei popoli che via via colonizzarono la nostra isola. I Fenicio-Punici con la loro vocazione mercantile si attestano soprattutto*

*sulle aree costiere, ma i Romani penetrarono anche nelle zone più interne, relegando diversi nuclei più forti proprio nelle montagne. A questo pare sia dovuta la persistenza di antichi culti sino al Medioevo, la conservazione più che altrove nella toponomastica di termini ancestrali, certe Io/me della religiosità popolare, dei rapporti sociali e dei costumi.*

*A quelle vicende storiche è legata forse anche l'immagine di una Sardegna che, nelle sue montagne, nelle sue zone interne e nelle comunità pastorali, conserva le radici più profonde dell'ci sua civiltà autoctona. Nella montagna si mantengono modi di produzione che hanno visto nell'utilizzazione delle risorse naturali l'unica forma di economia possibile. La pastorizia, la coltivazione del castagno, del noce e del nocciolo, il miele, il torrone, ma anche le cibe medicinali, hanno rappresentato nel passato la base di un'economia di sussistenza. Oggi, queste forme di produzione e modi di vita, sotto la pressione di economie più forti e di modelli sociali particolarmente dinamici, appaiono in difficoltà e non in grado di resistere a lungo senza le opportune trasformazioni che le pongano al passo dei tempi. Appare necessario che la montagna sia messa in condizione di divenire, nell'attuale contesto nazionale ed internazionale, un soggetto attivo e non subalterno rispetto a scelte e decisioni prese da istituzioni non sempre attente alle problematiche e alle specificità di queste aree.*

*Oggi, nuove opportunità di attività imprenditoriali si affacciano nelle aree montane e cercano di penetrarvi in modi contraddittori. Le zone montane si candidano in particolare alle attività turistiche attratte da una natura, che per un osservatore superficiale appare incontaminata, ma che in realtà è permeata fortemente dalla presenza millenaria dell'uomo. Un ambiente che, proprio nelle montagne, si manifesta con forme tipiche grandiose e singolari e con specificità biologiche tali da aver spinto il legislatore a indicarle come luoghi ideali sui cui realizzare i parchi naturali di interesse regionale e nazionale.*

*Un ambiente, riconosciuto in modo sempre più chiaro come risorsa, ma che stenta ad avere adesioni pienamente convinte da parte delle popolazioni che proprio nelle montagne vivono. Remore e diffidenze che, oggi, si esprimono in forme di contestazione più o meno palese e che, lungi dall'essere pregiudizialmente negative, possono essere interpretate come la volontà delle comunità locali di esercitare una doverosa riflessione sul futuro di questi luoghi, in cui l'istituzione dei parchi naturali possa essere vista come una risorsa aggiuntiva e non come un impedimento alla crescita civile. L'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, con la responsabilità di guidare, si muoverà in tal senso ('on lino sguarito allento e non solo alle montagne, ma alla Sardegna nella sua interezza, se è vero che nella nostra Isola si compendiano fenomeni e valori ambientali di rilevanza europea che possono rappresentare una delle più importanti risorse del futuro.*

*Ritengo che questo volume, realizzato dalla Società Sarda di Scienze Naturali e frutto del lavoro di numerosi studiosi, che hanno scandagliato in modo critico aspetti naturalistici, etnologici, economici e sociali, possa essere anche un strumento in grado di dare ulteriori stimoli alla conoscenza della realtà montana. Essi appare particolarmente utile in un periodo in rapida trasformazione, ma che riafferma allo stesso tempo l'esigenza dell'ci salvaguardia ambientale come uno dei cardini di nuovi modelli di sviluppo, che rispondano allo stesso tempo alle aspettative di crescita economica e sociale delle comunità locali.*

Emanuele Sanna  
Assessore alla Difesa dell'Ambiente  
Regione Autonoma della Sardegna

## PRESENTAZIONE

*L'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna, nell'ambito delle attività di promozione ambientale per la tutela del patrimonio naturalistico e jàrestale dell'isola, decise di affidare alla Società Sarda di Scienze Naturali la realizzazione di un libro sulle montagne della Sardegna.*

*La Società Sarda di Scienze Naturali, che ormai da oltre venticinque anni opera in Sardegna con iniziative di carattere scientifico culturale nel settore naturalistico, ha accettato di buon grado l'incarico ed ha curato, tramite il Socio Prof Ignazio Camarda, il lavoro di coordinamento e di produzione dei diversi capitoli avvalendosi dell'opera di numerosi specialisti che operano nella realtà isolana.*

*Oggi mi è particolarmente gradito ringraziare tutti i Collaboratori che con entusiasmo e competenza hanno portato a termine l'opera che tratta in modo non convenzionale i complessi aspetti naturalistici, economici e sociali delle aree montane della Sardegna.*

*Il taglio dell'opera, pur conservando il necessario rigore scientifico, si esprime con un linguaggio accessibile ad un vasto pubblico così come era nelle finalità espresse dall'Assessorato.*

*Nella speranza che il volume possa contribuire alla migliore comprensione di questa particolare realtà, mi auguro che queste iniziative possano avere un seguito affiancando l'opera della Società Sarda di Scienze Naturali nella divulgazione delle conoscenze scientifiche dell'ambiente naturale della Sardegna.*

Bruno Corrias  
Presidente  
della Società Sarda di Scienze Naturali

## PREFAZIONE

*La peculiarità della montagna sarda è definita soprattutto dai caratteri del rilievo in funzione della lunga storia geologica, degli eventi paleogeografici e dei tipi litologici, (che determinano ricorrenti aspetti di grande suggestione paesaggistica per l'asprezza dei paesaggi e la difficoltà di percorrere i luoghi.*

*In effetti l'estensione delle classi di altitudine oltre gli 800 m rappresenta solamente il 7,13 % del totale (della superficie dell'Isola mentre lascia oltre i 1.000 m non va oltre il 2,33 %.*

*In questo volume, più in particolare, si è fatto riferimento, in generale, ai rilievi che superano i 1.000 m di altitudine e vengono pertanto inclusi tenendo conto, evidentemente del contesto geografico complessivo, in quanto sarebbe stato un non senso definirne i limiti sulla base di una pura e semplice linea altimetrica, le aree del Monte Limbara, Monte Lerno, Marghine-Goceano, Montiferru, Monte Albo, Monte Gonare, Montagna di S. Cosimo, Montagna di S. Basilio, Monti del Gennargentu, Calcari mesozoici della Sardegna centro-orientale, Monte Linas e Marganai, Santa Vittoria di Esterzili, Sette Fratelli, Monti del Sulcis-Iglesiente.*

*Tali aree pur non essendo esaustive dell'insieme delle cime che raggiungono i mille metri, rappresentano senza dubbio le aree più significative dell'idea di montagna che si ha in Sardegna.*

*Del resto una estensione ad altre aree geografiche importanti, come ad esempio il Monte Aici o i Monti di Alà, avrebbe comportato una mole di lavoro e una dimensione del volume di gran lunga maggiore e che esulava dagli scopi prefissati.*

*In effetti una trattazione dei vari aspetti naturalistici e antropici avrebbe richiesto per ogni montagna uno spazio vasto, forse, quanto tutto questo volume per evidenziare in modo esaustivo la varietà dei substrati geolitologici, dei suoli, del clima, della flora e della fauna peculiare che in esse hanno avuto origine e in cui hanno trovato gli ambienti favorevoli per la loro speciazione e sopravvivenza.*

*L'importanza di questi aspetti si rivela pienamente nel contributo alla comprensione di numerosi problemi paleogeografici e storico-genetici di notevole rilevanza scientifica, che travalicano l'interesse locale per*

*avere valenza di carattere generale della storia naturale.*

*Ma le montagne, come testimoniano anche le recenti scoperte nella grotta di Corbeddu, sono luoghi vissuti dall'uomo da tempi immemorabili in cui peipiangono i segni con le domus de janas, i circoli megalitici, le grandi muraglie, i templi del culto delle acque, i nuraghi imponenti e i villaggi arcaici che costellano il territorio montano, legati fondamentalmente alla fertilità dei suoli. In questo solco si inserisce la presenza dei numerosi santuari montani di frequentazione secolare, e in alcuni casi millenari, con la sovrapposizione di culti diversi, ma che rivelano allo stesso tempo la sacralità dei luoghi e la continuità del sentimento religioso delle comunità locali.*

*Un altro elemento che si riallaccia al vissuto è la ricca toponomastica che, Oltre a richiamare numerosi eventi storici, descrive in modo puntuale i caratteri naturali, le potenzialità dei luoghi e l'interesse complessivo per le attività umane.*

*Tale rapporto ed interesse si collegano ancora con la sopravvivenza di attività svolte con modelli arcaici in cui si può riconoscere la loro forza intrinseca e le motivazioni del loro perdurare anche nelle condizioni attuali, certamente più articolate e ricche anche rispetto al recente passato.*

*Rapporti complessi, conflitti secolari e motivazioni profonde di attaccamento al territorio che non possono essere semplificati banalmente con la pretesa di una improbabile modernizzazione dei sistemi di produzione, nel momento in cui la montagna, non solo in Sardegna, soffre e la concorrenza delle aree più favorite dal clima e dalla maggiore facilità di utilizzazione dei suoli.*

*Il ruolo della montagna, oggi, potrebbe acquisire nuovo impulso se in esse si riconoscono, senza flui/entusiasmi, quelle che sono le reali potenzialità in funzione dei processi economici di carattere nazionale ed internazionale e allo stesso tempo si comprende che occorre porre dei limiti tali da assicurare la conservazione nel tempo delle risorse diffuse.*

*Una nuova prospettiva si affaccia con la prevista istituzione dei parchi naturali, che potrebbero suscitare, se concepiti non come occasione di svago delle congestionate società urbane, una opportunità per rapportarsi con criteri nuovi all'ambiente.*

*In tutti i modi i processi di degrado in atto richiedono interventi che non possono essere lasciati alla esclusiva responsabilità delle comunità locali troppo spesso prive di risorse finanziarie adeguate e non sempre in grado di formulare proposte adeguate ai nuovi compiti.*

*Non a caso le aree trattate ricadono quasi tutte nell'ambito di parchi naturali e, non a caso, esse*

*rappresentano la parte più consistente del patrimonio ambientale di maggiore interesse della Sardegna.*  
*I capitoli dedicati agli aspetti economici, con le problematiche connesse alla legislazione vogliono sollecitare una maggiore capacità pro gettuale delle comunità insediate nella montagna, unica ed indispensabile via per invertire una tendenza che vede un sempre maggiore abbandono e, con la scomparsa dell'uomo, un parallelo inevitabile degrado.*

Ignazio Camarda